

Tagli al Fondo Patronati – La lettera del Cepa (Acli, Inas, Inca e Ital) ai Senatori

Gentile Senatore,

il testo della legge di Stabilità 2016 che è stato presentato al Parlamento interviene in modo pesante, per il secondo anno consecutivo, sul Fondo Patronati, proponendo un taglio di 48 milioni di euro. Tale intervento si aggiunge al taglio di 35 milioni di euro stabilito lo scorso anno, risultato di una riduzione dell'enorme cifra inizialmente ipotizzata, ottenuto grazie alla straordinaria mobilitazione nostra, dei cittadini e alla manifestata sensibilità da tanti parlamentari come Lei.

Inoltre, viene nuovamente prevista una diminuzione strutturale del Fondo, con un ulteriore intervento sull'aliquota di alimentazione del Fondo stesso. In sostanza, solo nel prossimo triennio, il finanziamento - rispetto a quanto si attendeva fino allo scorso anno – verrà tagliato di ben 284 milioni di euro per il solo periodo 2015 - 2018. La situazione risulta ancora più grave se si considera il ritardo cronico che affligge i pagamenti e la riduzione degli acconti.

Infine, il “sistema Patronato” è messo a rischio dal ritardo con il quale il Ministero del Lavoro conclude le attività ispettive: ad oggi non si è ancora chiusa la verifica dell'attività per l'anno 2012 e non si hanno garanzie in ordine al tempestivo pagamento delle integrazioni ai “rimborsi” dovute per gli anni 2013 e 2014, senza i quali i Patronati non avranno liquidità sufficiente per garantire non solo il corretto pagamento delle retribuzioni e della relativa contribuzione, ma anche la funzionalità degli uffici già dal prossimo gennaio.

Per poter continuare a garantire la nostra tutela a tutti i cittadini, compresi gli utenti che in un milione e 180.000 hanno firmato, un anno fa, la petizione per far abbattere i tagli, abbiamo accolto positivamente la richiesta del Governo di mettere subito in atto una riforma dei Patronati. Pur consapevoli delle conseguenze che essa avrebbe portato sia sul piano organizzativo che su quello delle risorse della nostra rete, abbiamo creduto in una revisione improntata alla razionalizzazione del “sistema”, alla trasparenza nell'utilizzo delle risorse e all'ampliamento dell'attività con interventi sul welfare territoriali e attraverso convenzioni da attivare con gli Enti pubblici e Privati.

Convinti che tale riforma avrebbe valorizzato le nostre competenze e il nostro lavoro, abbiamo atteso – e negli ultimi mesi sollecitato invano - i decreti del Ministero del Lavoro che dovevano fornire indicazioni dettagliate sull'applicazione del nuovo assetto del sistema e che dovevano essere emanati entro il 30 giugno scorso. Di tali decreti non c'è traccia, se non di quello relativo alla razionalizzazione, che non pare utile a raggiungere i risultati attesi.

Oltre alla mancata riforma, ora si propone di ridurre ulteriormente le risorse: ciò ci impedisce non soltanto di investire nelle nuove attività, ma anche di mantenere quelle correnti ed istituzionali, legate alla tutela che siamo tenuti a garantire per legge.

Pensavamo che la discussione così ampia e diffusa e la relativa decisione del Parlamento dovessero valere per il restante periodo della legislatura non mutando i protagonisti, gli argomenti e le motivazioni rispetto allo scorso anno. Siamo invece di fronte ad un taglio che non esitiamo a definire inspiegabile ed intollerabile.

Lo stesso Servizio tecnico di Camera e Senato, nel dossier della legge di Stabilità, in data 2 novembre u.s., sottolinea come nella discussione parlamentare della norma in esame “andrebbe comunque attentamente ponderata la effettiva praticabilità di ulteriori riduzioni degli stanziamenti” per i Patronati “alla luce dei ripetuti interventi già operati in precedenza sul medesimo stanziamento”. Per queste ragioni, chiediamo che la norma in questione dell’Atto Senato 2111 art.33, comma 11, sia oggetto di un emendamento soppressivo.

Ci permettiamo, pertanto, ancora una volta di sottoporLe i nostri argomenti, convinti che il Parlamento possa esercitare la pressione necessaria per ottenere delle sostanziali modifiche ad una legge che finirà, se confermata nei contenuti, con il ritorcersi contro i cittadini e il loro diritto alla tutela previdenziale e socio assistenziale.

Distinti saluti

Il Vicepresidente delegato del Patronato Acli, Fabrizio Benvignati
Il Presidente dell'Inas Cisl, Antonino Sorgi
Il Presidente dell'Inca Cgil, Morena Piccinini
Il Presidente dell'Ital Uil, Gilberto De Santis

06/11/2015